

<http://www.dipbot.unict.it/congresso/pdf/vegetazione.pdf>

98° Congresso della Società Botanica Italiana Catania 24 -26 settembre 2003

VEGETAZIONE

V1 = Fitosociologia applicata alla conservazione delle aree protette in Sicilia: la Carta della vegetazione dell'Isola di MARETTIMO (Arcipelago delle Egadi)

L. Gianguzzi*, L. Scuderi*, A. La Mantia**

* Dipartimento di Scienze Botaniche dell'Università degli Studi di Palermo

** Dipartimento di Metodologie Fisiche e Chimiche per l'Ingegneria dell'Università degli Studi di Catania

L'Isola MARETTIMO, posta al largo delle coste trapanesi, è la più occidentale delle Egadi; geologicamente è caratterizzata da dolomie (cristalline, evaporitiche, stromatolitiche e loferitiche), marne e calcari del Trias medio-Lias inferiore (1). La sua morfologia è improntata dall'aspra dorsale culminante nel Pizzo Falcone (686 m), la quale domina versanti ripidi ed impervi, spesso corrosi da imponenti incisioni torrentizie. Dal punto di vista bioclimatico rientra nei piani termomediterraneo (con ombrotipo variabile dal secco inferiore al subumido superiore) e mesomediterraneo subumido, quest'ultimo comprendente la parte soprastante i 450-500 metri di quota. La flora del territorio include oltre 500 taxa infraspecifici (2), caratterizzandosi per alcuni rilevanti paleoendemismi, quali *Bupleurum dianthifolium*, *Brassica macrocarpa*, *Scilla hughii*, *Thymus richardii* subsp. *nitidus*, oltre a diverse altre entità di notevole interesse fitogeografico, assenti nelle limitrofe coste della Sicilia (*Daphne sericea*, *Periploca angustifolia*, *Thymelaea tartonraira*, *Erodium maritimum*, ecc.). Nonostante ciò, l'Isola non figura fra le riserve naturali della Sicilia, a seguito di un lungo contenzioso che ne ha bloccato l'iter legislativo; tuttavia, essa è stata successivamente inserita dall'UE nell'elenco delle aree protette regionali, quale SIC e ZPS. Nell'ottica dell'interpretazione del paesaggio vegetale attuale, va sottolineato l'intenso sfruttamento antropico cui è stato sottoposto il territorio fino all'immediato dopoguerra, quando l'attività di legnaioli e carbonai rivestiva un ruolo di spicco; oltre alle specie forestali autoctone - quali *Olea europaea* var. *sylvestris*, *Pinus halepensis* e *Quercus ilex* - venivano utilizzati anche gli arbusti della macchia per ottenere legna da ardere. In ogni caso, il paesaggio vegetale di MARETTIMO denota un elevato grado di naturalità, favorito dall'intenso dinamismo evolutivo delle fitocenosi; oltre che da una notevole regressione delle stesse attività tradizionali, quali l'agricoltura ed il pascolo da un fenomeno per certi versi inedito per l'area mediterranea: la mancanza di una vera e propria cultura del fuoco! Il presente elaborato cartografico (in scala 1:10.000, su sezioni della Carta Tecnica Regionale) tende a rappresentare le serie di vegetazione (a-d) e le microgeoserie (e-i) individuate nel territorio, le quali risultano le seguenti (3): a) serie sud-ovest-mediterranea costiera, su substrati compatti, infra-termomediterranea secca della Periploca minore (*Periploco-Euphorbieto dendroidis* sigmetum); b) serie sicula costiero-collinare, basifila, su calcari e dolomie, termomediterranea secco-subumida dell'Olivastro (*Rhamno-Euphorbieto dendroidis* sigmetum); c) serie sicula costiero-collinare, basifila, su detriti calcarei e argilliti, termomediterranea secca del Pino d'Aleppo (*Pistacio lentisci-Pineto halepensis* sigmetum); d) serie sicula collinare, basifila, su calcari e dolomie, termo-mesomediterranea subumida del Leccio (*Pistacio-Querceto ilicis* sigmetum); e) microgeoserie delle spiagge; f) microgeoserie delle coste rocciose; g) microgeoserie delle rupi; h) microgeoserie dei brecciai; i) microgeoserie delle pareti stillicidiose.

1) B. Abate, A. Incandela, P. Renda (1999) Naturalista sicil., S. 4, 23 (1-2), 3-41

2) E. Francini, A. Messeri (1956) Webbia, 11, 607-846

3) L. Gianguzzi, L. Scuderi, A. La Mantia (2003) Congr. SIF Venezia 12-14/2/2003, Riassunti, 32-33